

Giornale di Sicilia 22 Giugno 2012

Sigilli al piccolo impero edile di Liga. Sequestrati beni per 2,5 milioni di euro.

Gestiva un piccolo impero edile l'architetto Giuseppe Liga, il successore dei Lo Piccolo al vertice del mandamento di San Lorenzo-Tommaso Natale. La Guardia di Finanza gli ha sequestrato beni per oltre due milioni e mezzo di euro e inoltre i giudici hanno sospeso per sei mesi l'amministrazione di 18 cooperative il cui patrimonio è stimato in 25 milioni di euro. I provvedimenti sono stati emessi dai magistrati della sezione misure di prevenzione del tribunale (presidente Silvana Saguto) che hanno passato al setaccio le attività del professionista imprenditore - ex dirigente del Movimento cristiano lavoratori - arrestato nel marzo 2010 perchè ritenuto il nuovo punto di riferimento del mandamento. Le tre aziende edili, secondo l'accusa, erano direttamente controllate da Liga, mentre le cooperative sospese sarebbero state gestite attraverso una serie di personaggi che comunque facevano riferimento all'ex insospettabile boss.

Il professionista aveva da tempo un ruolo rilevante nel clan Lo Piccolo, ma la sua posizione è diventata sempre più centrale, estendendosi al controllo del «pizzo» e di tutte le attività economiche della cosca dopo l'arresto di Salvatore e Sandro Lo Piccolo nel novembre 2007. Già nel 1998 il collaboratore Isidoro Cracolici, lo aveva indicato come molto vicino ai Lo Piccolo, dei quali rappresentava la mente finanziaria. Era lui che curava i grossi investimenti del clan, soprattutto nel settore dell'edilizia. Le società che per anni ha gestito, per l'accusa servivano a riciclare i profitti delle estorsioni, del traffico di droga, delle scommesse clandestine e di tutti gli altri affari sporchi controllati dai capimafia.

Gli strettissimi rapporti con i capocchia del clan sono stati confermati anche da altri collaboratori di giustizia, come Marcello Trapani e Maurizio Spataro. Il professionista, di recente condannato in primo grado a venti anni e sei mesi di carcere per associazione mafiosa e altro, è stato anche coinvolto in illeciti traffici di rifiuti, aggravati dal favoreggiamento mafioso.

Liga negli anni scorsi ha realizzato diversi complessi residenziali in città e si è occupato anche di alcuni appalti pubblici (come quello per la manutenzione della rete elettrica). In contatto con diversi esponenti politici (al processo ha confermato un incontro con lui anche il presidente della Regione, Raffaele Lombardo che però lo considerava solo un professionista e non certo un mafioso), per i giudici della terza sezione del tribunale, sarebbe effettivamente l'erede dei Lo Piccolo. Era il numero 013 dei pizzini ritrovati nel covo di Giardinello dove i boss vennero catturati e subito dopo quel blitz lui avrebbe preso le redini del mandamento. Nella sentenza di condanna, il tribunale ha riconosciuto anche delle provvisori alle parti civili costituite: 15 mila euro ad ogni commerciante vittima di pizzo, 10 mila

alla Provincia e al Comune di Palermo, 7.500 al Movimento cristiano lavoratori e 5 mila per ognuna delle associazioni antiracket.

Lui invece, rinchiuso al 41 bis seppure abbia ripetutamente segnalato gravi condizioni di salute, si è sempre definito come una vittima dei Lo Piccolo: il suo nome sarebbe stato trovato negli appunti dei boss perché avrebbe subito da loro una serie di estorsioni.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS